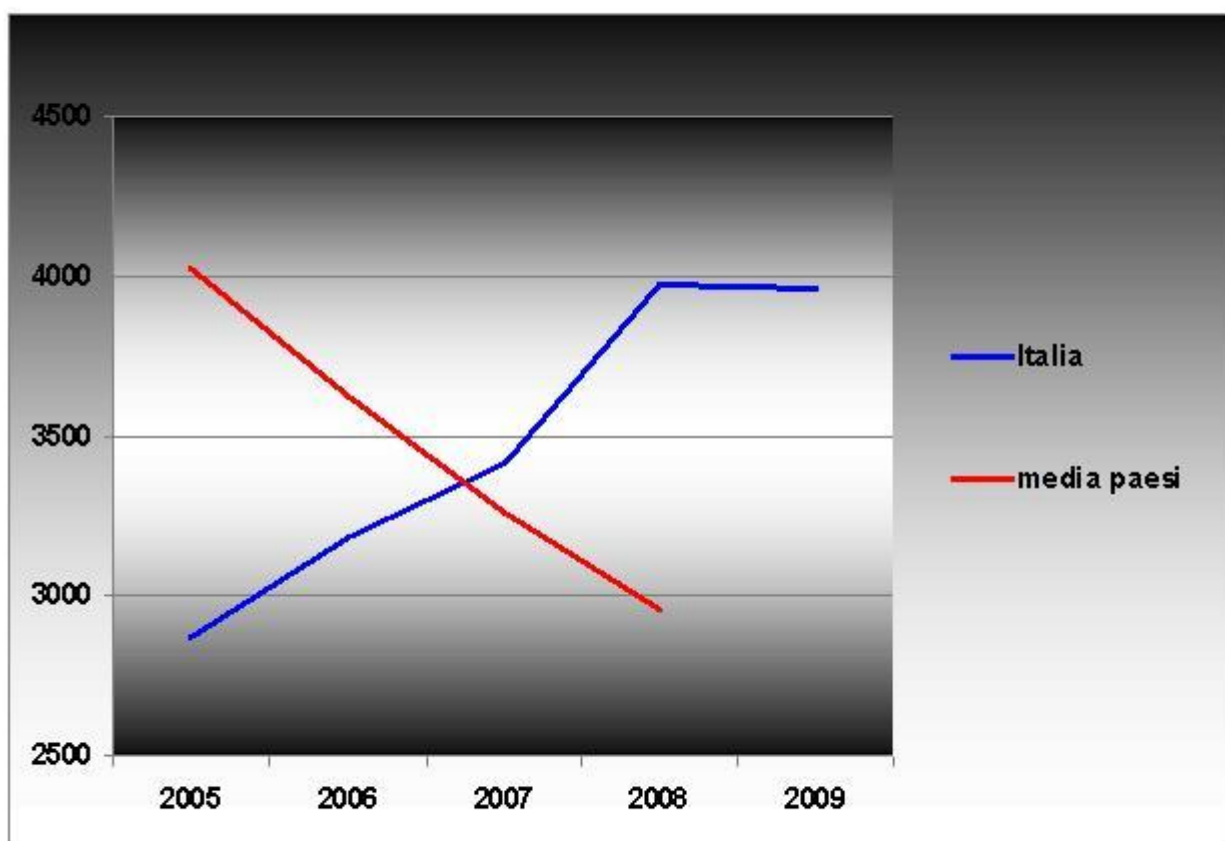


# Esiste un nord e un sud anche per le adozioni internazionali?

Marcia Maria Ferreira Mendes | 27 Ottobre 2010

Figura 1 - Trend delle adozioni nazionali e internazionali in Italia (2000-2009)



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali ([www.commissioneadozioni.it](http://www.commissioneadozioni.it)), e Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica (<http://giustiziaincifre.istat.it>)

Forse non tutti sanno che l'Italia è uno dei paesi leader nelle adozioni internazionali[1], seconda soltanto agli USA. Nel corso del 2009, per esempio, le coppie italiane hanno adottato quasi 4 mila minori.

## E il trend?

Se si rivolge l'attenzione al trend delle adozioni si possono trarre conclusioni più significative. In primo luogo se si confrontano le adozioni nazionali con quelle internazionali nel periodo 2001-2009 si può notare che quelle internazionali hanno avuto un andamento complessivamente crescente (da 2 a 4 mila) mentre quelle nazionali sono rimaste approssimativamente costanti (poco meno di 2 mila) salvo piccole oscillazioni (Figura 1).

In secondo luogo un raffronto del trend delle adozioni internazionali dell'Italia con quello di un gruppo selezionato di paesi permette di constatare che l'Italia (in crescita) si dimostra in controtendenza rispetto ad essi (in calo) (Figura 2). I paesi in questione sono quelli che presentano i tassi di adozione internazionale più elevati (numero di adozioni per 100 mila abitanti),: Svezia, Spagna, Danimarca, Norvegia, Canada, Svizzera, Francia, Islanda e USA.

## Le regioni italiane

Come si distribuiscono le adozioni internazionali tra le regioni italiane?. A prima vista, guardando semplicemente al numero di minori adottati in ciascuna regione, si potrebbe concludere che le regioni del nord e del centro sono quelle più attive, visto che accolgono circa il 70% delle adozioni internazionali. Tuttavia, è bene relativizzare i dati per capire meglio le differenze territoriali. Il denominatore forse più appropriato è dato dal numero delle coppie che possono effettivamente accedere all'adozione di un minore[2]: di conseguenza, si possono rapportare le adozioni al numero di donne coniugate nella fascia di età 25-49 anni (dati facilmente disponibili sul sito <http://demo.istat.it/>). I risultati di questi calcoli, per gli anni 2007-2009 sono riportati nella tab. 1.

Come si vede, le regioni del centro-nord adottano effettivamente di più, anche se con eccezioni: Piemonte e Valle D'Aosta, ad esempio, occupano gli ultimi posti della graduatoria, mentre Toscana e Liguria si collocano ai primi posti.

## Possibili spiegazioni

Perché le adozioni internazionali sono in crescita in Italia, mentre altrove calano? E perché le regioni italiane presentano tassi molti differenziati tra loro (dal semplice al triplo)?. Come sempre accade con i fenomeni sociali, nessuna spiegazione "semplice" appare convincente. Non sembra esserci una relazione, ad esempio, con il numero medio di figli per donna (il tasso di fecondità totale, o TFT; tab. 1, colonna 2): ad adottare maggiormente non sono né le regioni più feconde né quelle meno feconde. Non fornisce una chiave di lettura neanche il reddito medio della popolazione (colonna 3): ad adottare di più non sono né le regioni più ricche - e sì che l'adozione internazionale costa cara! - né quelle più povere.[3]

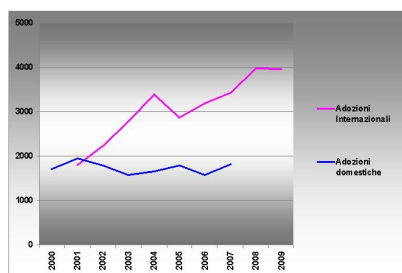
La correlazione è più stretta con la presenza sul territorio di organizzazioni attive nell'ambito delle adozioni internazionali (colonna 4), ma in questo caso qual è la causa e qual è l'effetto? E' normale che nelle regioni in cui le coppie sono più interessate alle adozioni internazionali vi sia anche un maggior numero di organizzazioni autorizzate a supportarle nel percorso adottivo. In questo caso il desiderio di adottare è la causa e il numero di strutture è l'effetto.

Insomma, le cause profonde di quel che sta avvenendo in questo campo non sono ancora chiare. Ma si tratta comunque di un fenomeno di grande rilevanza sociale, demografica ed economica, in crescita, che merita di essere meglio conosciuto e approfondito.

**Tabella 1 - Regioni ordinate in base a 4 diversi criteri: Tassi di adozione (1), TFT (2), Reddito pro capite (3), Frequenza relativa di enti abilitati a seguire pratiche di adozione internazionale (4) - anni 2004-2009**

Regione	Tasso di adozione	Regione	TFT	Regione	Reddito	Regione	Enti per donna
	(1)		(2)		(3)		(4)
<b>Toscana</b>	<b>84,0</b>	Sardegna	1.030	<b>Trentino-A.A.</b>	<b>33.600</b>	<b>Trentino-A.A.</b>	<b>104</b>
Liguria	82,3	Molise	1.134	Emilia		Lazio	65
Lombardia	68,1	Liguria	1.185	Romagna	32.800	<b>Toscana</b>	<b>62</b>
Molise	62,4	Abruzzo	1.192	<b>Toscana</b>	<b>31.872</b>	Umbria	57
Umbria	62,3	Friuli-V.G.	1.213	Lazio	31.368	Abruzzo	55
Marche	60,1	Basilicata	1.222	Marche	31.030	Marche	54
Veneto	57,6	Calabria	1.257	Veneto	30.993	Molise	52
Lazio	53,7	Marche	1.264	Piemonte	30.408	Emilia-Romagna	50
Abruzzo	52,7	Piemonte	1.265	<b>Valle D'Aosta</b>	<b>30.226</b>	Calabria	47

Figura 2 - Trend adozioni internazionali



Fonte: Commissione per le adozioni internazionali (www.commissioneadozioni.it), e Hague Convention Statistics (www.hcch.net)

<b>Trentino-A.A.</b>	<b>47,3</b>	<b>Toscana</b>	<b>1.270</b>	Umbria	29.723	Sardegna	48
Emilia-Romagna	46,2	Lazio	1.294	Friuli-V.G.	29.681	Liguria	48
Basilicata	45,4	Umbria	1.307	Abruzzo	27.810	Piemonte	41
Friuli-V.G.	44,2	Emilia-Romagna	1.319	Sardegna	27.301	Sicilia	39
Puglia	43,5	Puglia	1.326	Liguria	27.143	Veneto	38
Calabria	41,9	<b>Valle d'Aosta</b>	<b>1.332</b>	Puglia	25.398	Lombardia	33
Sicilia	40,0	Lombardia	1.350	Molise	24.644	Friuli-V.G.	29
Campania	35,8	Veneto	1.357	Campania	24.512	Basilicata	27
Piemonte	34,2	Sicilia	1.423	Basilicata	24.471	Campania	27
Sardegna	28,1	Campania	1.471	Calabria	23.045	Puglia	26
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>16,4</b>	<b>Trentino-A.A.</b>	<b>1.539</b>	Sicilia	22.530	<b>Valle d'Aosta</b>	<b>0</b>
<b>Italia</b>	<b>51,8</b>	<b>Italia</b>	<b>1.331</b>	<b>Italia</b>	<b>29.045</b>	<b>Italia</b>	<b>42</b>

Note: Sono evidenziate, a titolo di esempio, tre regioni, con tassi di adozioni alti (Toscana), bassi (Valle d'Aosta) e medi (Trentino Alto Adige).

1) Anni 2007-2009. Media calcolata in rapporto al n. di donne coniugate di età 25-49. Fonte: Commissione per le adozioni internazionali (www.commissioneadozioni.it), Ministero della giustizia - Direzione generale di statistica (<http://giustiziaincifre.istat.it>) e Istat (<http://demo.istat.it/>).

(2) TFT del 2004; Fonte: Istat (<http://demo.istat.it/>)

(3) Reddito medio netto annuo nel 2007; Fonte: elaborazione su dati ISTAT "Indagine sulle condizioni di vita" (<http://dati.istat.it/>)

(4) Sedi degli enti autorizzati al 31/12/2009 in rapporto alle donne coniugate di 25-49 anni.

[1] Le adozioni trattate in questo articolo non comprendono le adozioni a distanza.

[2] Le condizioni necessarie per poter adottare un minore (elencate nell'art.6, L. 28 marzo 2001, n. 149) sono le seguenti: 1) i coniugi devono essere uniti in matrimonio da almeno tre anni, oppure che la somma degli anni di convivenza e matrimonio deve essere non inferiore a tre; 2) I coniugi devono essere effettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendono adottare; 3) L'età degli adottanti deve superare di almeno diciotto e di non più di quarantacinque anni l'età dell'adottando.

[3] I coefficienti di correlazione (non mostrati qui) sono bassissimi, e non significativamente diversi da zero.